

20 aprile 2019 10:37

Eutanasia. Davanti ai propri giudici

di [Redazione](#)

Il fatto che sia uno spettacolo, specialmente di fronte ad una questione del genere, può inizialmente dare fastidio. Mettersi sul palco, essere eroici, è sempre un rischio. E Marcos Hourmann lo ha accettato volontariamente. Ma quando capiamo che non c'è la volontà di indossare una maschera compiacente calpestando i principi di base, quando percepiamo che il desiderio di trasparenza non è iniziato con questo spettacolo, ci sentiamo più rassicurati. Perché il 28 marzo 2005, Marcos Hourmann non ha nascosto nulla. Non ha avuto un ruolo. O casomai, quello che pensava fosse il suo.

Cloruro di potassio

Questo uomo argentino, 45 anni, è medico di emergenza all'ospedale di Tarragona quando si prende cura di una paziente di 82 anni con cancro del colon allo stadio terminale e diverse altre patologie. Carmen sente un dolore intenso e avrebbe espresso al medico il suo desiderio di morire. Sebbene sia profondamente favorevole all'istituzione di un diritto alla morte per dignità, ed è rimasto colpito per molto tempo quando un mese prima ha visto il film Mar che racconta la lotta del marinaio Ramon Sampedro a favore dell'eutanasia, il dottor Marcous Hourmann presta a Carmen le sue cure che sono perfettamente in linea con le raccomandazioni in vigore in Spagna. Ha cercato quindi di alleviare la sua sofferenza il più efficacemente possibile portandola in uno stato di profonda sedazione. Ma poche ore dopo, in un momento di pausa durante il servizio, viene chiamato dall'infermiera. "Carmen stava ancora soffocando", dice il dottore oggi nello spettacolo creato attorno alla sua storia dal regista Alberto San Juan, dove interpreta il suo ruolo. La figlia di Carmen lo implora "Non posso vederla così". Quindi Marcous Hourmann sceglie di dare cloruro di potassio alla vecchia signora che muore quasi all'istante.

Killer doc

Quando il Dottor Marcous Hourmann finisce il suo turno, chi lo sostituisce non sa nulla di ciò che ha fatto. Se non quello che il professionista ha indicato senza false pretese sul certificato di morte. "Se non lo avessi scritto, sarei andato contro le mie idee", dice. Inevitabilmente, viene poi processato per omicidio. Se il caso solleva una forte emozione in Spagna, la giustizia, dopo quattro anni di una lunga causa giudiziaria, è indulgente: riduce la condanna originale di dieci anni di carcere ad un anno poiché il nostro medico non ha precedenti penali e così non va dietro le sbarre. Marcous Hourmann pensa che questa storia sia dietro di lui, ma quando va a praticare la professione di medico in Gran Bretagna, cade subito nelle grinfie dei tabloid che lo battezzano: "Killer doc". Questa mediatizzazione rafforza in lui l'idea di dar corpo alla lotta per la legalizzazione dell'eutanasia in Spagna.

Celebra mi muerte

Così è nato il progetto dello spettacolo documentario "Celebraré mi muerte" (celebrerò la morte) attualmente in cartello a Madrid, dove il medico spiega questo titolo provocatorio affermando che "dare la morte", così come lo ha fatto, è "celebrare la vita". Il gioco, che invita esplicitamente gli spettatori a prendere posizione, a "giudicare" l'uomo e le sue azioni, dà anche la parola agli oppositori dell'eutanasia, in un contesto, la campagna elettorale per le nuove elezioni parlamentari (28 aprile), in cui il dibattito infuria in Spagna.

Il partito socialista infatti sostiene che se avesse la maggioranza difenderebbe una legge simile a quella esistente nei Paesi Bassi e in Belgio, mentre il Partito popolare denuncia una risposta ad un problema "inesistente".

(articolo di Aurélie Haroche, pubblicato sul Journal International de Médecin – Jim.fr - del 20/04/2019)